

Anno VII

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, esattamente, le somme che l'Associazione per i fatti di Italia ha versato nell'anno, lire 16 per un anno; lire 8 per un trimestre; per i soli astori da aggiungersi le spese costate.

Un numero separato cent. 10, rettificato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UBBENE E BRACCIO

Le odierne notizie di Spagna ci annunciano la catastrofale finale dell'impresa carlista. Lo bandile della guerra riunite sotto il comando di Don Carlos furono completamente distrutte da Moriones ad Oriente, e a Segura la banda di Darnond fu pure uccisa e distrutta. In quanto a Don Carlos, le nozie sono contraddittorie. Secondo un dispaccio egli sarebbe inseguito nella direzione del confine francese; mentre, secondo un altro, l'inselice pretendente avrebbe già stato pigliato. In ogni modo l'annientamento del legittinismo spagnuolo è ora un fatto comprovato; e a renderlo ancora più grave nelle sue conseguenze pare si voglia prestare anche il governo francese. Disfatti il capo carlista Ramagueru fu arrestato alla frontiera e internato a Perigueux; e questa misura lascia supporre che la Francia aderirà anche alla domanda del Governo spagnuolo che il generalissimo Rada sia espulso dal territorio francese. L'Union che stava per intuonare il *Te Deum* per le imprese carliste, può adunque cantare il *De profundis*.

Un dispaccio odiero ci annuncia che il Governo francese darà ordine di mettere Bazaine sotto processo, secondo le formalità ordinarie. Notiamo su questo proposito che Cissey ha fatto conoscere che il maresciallo intendeva di domandare egli stesso questa misura. Il rapporto del consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Metz essendo l'equivalente di un atto d'accusa, non sarà pubblicato prima che l'accusato comparisca innanzi al consiglio. Quanto ai processi verbali delle sedute del consiglio d'inchiesta, il ministro ha fatto osservare che, siccome essi contengono la corrispondenza scambiata tra il maresciallo, il principe Federico Carlo e il signor di Bismarck, bisogna trattare con certa riserva la questione della loro pubblicazione. Il governo non la trova opportuna il domani del giorno in cui sono stati avvisti negoziati col conte Arnim nello sgombro del territorio. La commissione si è mostrata soddisfatta delle decisioni e delle spiegazioni del governo, e ha emesso il voto che il generale Wimpffen sia del pari tradotto innanzi al consiglio di guerra. I lavori del consiglio d'inchiesta sulla capitolazione saranno terminati probabilmente giovedì prossimo.

Ora che il Parlamento austriaco sta per aprirsi, si è curiosi di vedere in qual modo i centralisti trionfanti useranno dalla vittoria. Essi avrebbero, a rigore, il diritto di ritirare le offerte già fatte e che vennero dai galliziani respinto quando questi si credevano tanto forti da poter dettare la legge. Ma a giudicare dal linguaggio della stampa, che rappresenta le opinioni del partito ora prevalente, sembra che i galliziani od a dir meglio i polacchi della Galizia, poiché i soli polacchi che formano la parte relativamente più illuminata e meno numerosa degli abitanti di quel paese trarranno vantaggio dall'accomodamento, potranno ancora ottenere tutte quelle concessioni, a cui il ministero Auersperg si era mostrato disposto prima del trionfo elettorale da esso riportato in Boemia. I polacchi galliziani dovranno però sottostare ad una condizione, da essi sempre energicamente respinta, quella di dover far sanzionare l'accordo dalla Dieta di Leopoli. Finora essi volevano che l'accettazione dell'accordo dal canto loro avesse ad essere tacita; ora che pensano? I centralisti intanto ripetono: *Wir koennen warten*, possiamo aspettare.

Il Times consacra un lungo articolo alla convocazione del clero anglicano, la quale ha luogo a Canterbury. Codesta assemblea di arcivescovi, vescovi, diaconi, decani e semplici curati si dà, ad un tempo, l'aria d'un Concilio ed assume le forme parlamentari, giacchè essa pure si divide in Camera alta e Camera bassa. Il Times dice che gli affari poi quali adesso trovansi rintuito questo Concilio sono forse i più importanti dacchè si impiantò la chiesa riformata in Inghilterra. In questo momento trattasi di decidere se debbasi accettare o respingere dalla liturgia protestante il *Credo* — niente meno! — giacchè esso non si appoggia ad alcuna delle antiche tradizioni apostoliche, né possiede autorità storica, come pure non trovasi sostenuto da verun Concilio generale. Contro questo *Credo anastasio* si solleva una gran parte di clero inglese, tanto che alla convocazione furono presentate 673 petizioni con 36.031 firme, 4441 delle quali spettanti a preti. Per altro nel seno della bassa Camera il *Credo* ebbe appassionati difensori.

La questione dell'Alabama può ormai considerarsi come risolta. I due governi di Washington e di Londra avrebbero accettato in massima una transazione, a termini della quale si darebbe avviso al Tribunale di Ginevra di limitar le sue deliberazioni ai soli danni diretti. Il governo degli Stati Uniti sarebbe piegato a questa transazione implicante per parte sua il ritiro dei reclami per i danni indiretti, a condizione che il governo inglese riconosca come principio generale che d'ora innanzi la

responsabilità dei nenti non potrà estendersi ai danni indiretti. Il trattato di Washington non rosterebbe per ciò menoarmamento modificate. Al presente non avvi divergenza che sulla forma da dare alla nota che dovrà spediti a Ginevra dai governi rispettivi.

Un telegramma degli Stati Uniti annuncia che la Convenzione riunitasi a Cincinnati eletta Orazio Greely a candidato alla presidenza. Il Greely è pubblisto eminenti, direttore alla Tribune di New York. Giova ora notare che questo giornale, inaugurando la sua campagna contro l'attuale amministrazione, così riassunse il suo programma: « Amnistia completa pel Sud, riconoscenza dell'autonomia degli Stati nei limiti fissati dalla Costituzione e libertà commerciale nel senso che la legislazione doganale non debba più servire gli interessi protezionisti, ma limitarsi a supplire ai bisogni dello Stato con diritti di importazione moderati. » Ora sappiamo che la Convenzione di Cincinnati, ampio questo programma in senso anche più liberale, è lo fece suo.

La notizia della dimissione di Gorciakoff, è oggi smentita, mentre il gran cancelliere di Russia andrà soltanto a far la sua solita villeggiatura annuale.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Oggi il Consiglio Provinciale si raduna per trattare, tra le altre cose, una che può avere molta importanza per la futura prosperità del nostro Friuli; cioè il sussidio da darsi ad un primo canale d'irrigazione, che sarebbe il principio d'altre simili opere utilissime della nostra Provincia.

Noi siamo finalmente sul punto di vedere di nuovo splendere una stella propizia sopra la piccola nostra patria, i malanni che avevano per molti anni colpito alcuni dei nostri principali prodotti agrari vanno edendo dinanzi all'opera sanatrice del tempo. La costruzione della strada ferrata pontebbana, che non soltanto assicura al nostro paese la conservazione del suo antico commercio transalpino, ma promette di esso grandi incrementi, come anche nuovi spacci ai nostri prodotti, è ormai certa. La convenzione colla Banca Generale Romana per la costruzione di questa strada, propugnata dai Congressi delle Camere di Commercio come un interesse generale della Nazione, venne ieri presentata al Parlamento, ed il Ministro Sella fu sollecito di farcelo sapere.

Lasciando stare gli effetti permanenti di questa strada, tra i quali dal punto di vista provinciale annovereremo quello di possedere una comunicazione ferroviaria fra la nostra pianura e la nostra montagna, gli stessi effetti transitorii saranno di grande vantaggio per la Provincia. Per la costruzione di questa strada saranno spesi molti milioni in Provincia: e di questi una bella parte passeranno di certo anche nelle mani degli imprenditori ed operai nostri, molte migliaia dei quali, invece di portarli altrove, conserveranno in patria lavori e consumi. Un'impresa genera l'altra; e di certo noi dobbiamo essere contenti, che ci vengano dal di fuori i mezzi per dare la sveglia tra noi allo spirito intraprendente.

Non dubitiamo quindi, che sotto a tali auspicii di tempi economicamente migliori, il Consiglio provinciale non mantenga il suo vecchio proposito di accordare un sussidio ben largo all'accennata opera idraulica. Abbiamo detto che il Consiglio mantenga questo proposito solo; giacchè molti tra i Consiglieri, i quali avversavano una od intera, o troppo direttamente, ingenuità della Provincia in un'opera che riguarda una parte soltanto, comunque importante, di essa, si dichiaravano sempre, e nel Consiglio e fuori, propensi ad accordare questo sussidio, anche perchè si trattava di dare acqua a molte popolazioni che ne mancano affatto.

Ora poi c'è un grande argomento di fatto che perora a favore delle estese irrigazioni nel Friuli: ed è che la ricerca dei nostri bovini tanto per le altri parti dell'Italia, come per la Francia e la Germania e fino per oltremare si è fatta tale e tanta, che non c'è contadino il quale non abbia le prove materiali in mano del grande tornaconto per il nostro paese di aumentare la produzione ed il commercio dei bestiami. I prezzi di questi sono saliti tanto alti, che ce ne accorgiamo tutti anche nella domestica economia.

Noi non dubitiamo adunque di vedere il Consiglio approvarlo senza esitazione il sussidio per la prima di queste irrigazioni: ma osiamo nutrire una più ardita speranza. Ed è che sorga questa volta nel Consiglio una tale unanimità e prontezza di voti, che ci faccia onore presso agli altri Italiani, mediante la nostra Rappresentanza provinciale, che costituisca una volta l'unità morale e la sincera e concorde cooperazione al comune vantaggio di tutte le parti della Provincia, e dia il pieno diritto a quelle, che ora offrono alle altre l'aiuto, di un giu-

sto ricambio di pari sussidii per altre opere, cui desideriamo di vedere tantosto proposte ed eseguite.

Così, se noi saremo tra gli ultimi venuti a partecipare alle grandi, migliori agricole, potremo dire di saper guadagnare ben presto il tempo perduto. Siccome poi il benessere fa lieti e contenti; così speriamo che questo voto sia il principio d'un'era nuova di comune letizia e benevolenza e di quella concordia d'azione che ci renda a noi medesimi ed alla Nazione intera degni d'alta stima, e ci acquisti lodo di provvidi e sapienti presso ai figli e ai nepoti:

LA FERROVIA PONTEBBANA

La ferrovia pontebbana, come ci venne ieri annunciato dallo stesso Ministro, cittadino di Udine, Quintino Sella, fu dal Governo presentata al Parlamento. La sua costruzione viene assunta dalla Banca Generale Romana, partecipanti, crediamo, altre Società che hanno sede a Milano ed a Torino e forse suo.

Già preparata anteriormente alla unione nostra all'Italia dalle Rappresentanze nostre e dei paesi vicini, fu questa strada considerata dal Regio Commissario come uno dei primi oggetti in cui s'unisce l'interesse nazionale col locale nostro, ritenuta per tale dalla nostra diplomazia e dai diversi Ministeri che si succedettero dal 1866 in poi, da tre Congressi generali ed uno regionale delle Camere di Commercio, caldamente propugnata dalle rappresentanze, dai deputati e tecnici e pubblicisti; ed ora ci viene finalmente, da Roma come segno che dalla stabile capitale dell'Italia si ricorda l'antica sapienza italiana di rafforzare l'attività nazionale presso ai confini.

Questa strada, poi la consideriamo, specialmente vantaggiosa a noi, in quanto ci cava da un minacciato isolamento, perchè ci apporta una corrente italiana di gente operosa, perchè viene a destare la nostra medesima operosità con un'impresa, che non sarà, se non il principio di altre.

Di tutto il resto: si ha discorso di molto e speriamo di non avere più a tornarci sopra; ma ci sia lecito di ringraziare il Governo nazionale e tutti i benemeriti cittadini che se ne occuparono, e di ricavarne un augurio felice per tutta la regione veneta, verso la quale si entra nella via dell'equità, e che possiede elementi abbondanti di progresso economico e civile, per sé e per la Nazione intera, ai quali bastava dare un impulso perchè si venissero svolgento da sè medesimi.

In quanto a noi personalmente abbiamo un altro voto da fare: ed è che la ferrovia pontebbana sia per la forte ed intelligente stirpe friulana occasione e principio a quell'alacre attività, che la renda degna rappresentante della Nazione italiana rimetto alle vicine.

Anticipazioni di capitale e d'opera pagate sugli utili.

Le Casse di risparmio, le Banche, i diversi istituti di credito, le Società di antecipazione e costruzione, che si vanno oggi multiplicando in Italia, operano sull'industria agraria e sulle altre industrie un movimento simile a quello delle ferrovie in tutte le relazioni commerciali e sociali.

Tali istituzioni sono anch'esse una vittoria ottenuta sul tempo, poichè permettono a molti di anticiparsi il godimento di certi vantaggi, cui anzi non avrebbero forse senza di questo nemmeno mai ottenuto, e di rendere per il vantaggio di tutta la società fruttuosi molti capitali, che senza di ciò sarebbero stati infruttuosi affatto.

Noi ci lagniamo sovente della nostra povertà, della miseria o nostra o dei nostri vicini, che ricade su noi. Eppure questo non è sovente che l'effetto del lasciare infruttuosi i nostri capitali.

Considerati ognuno in particolare questi capitali infruttuosi saranno forse scarsi; ma presi nel loro insieme sono enormi.

Se voi cercate prima di tutto gli scrigni e le tasche di tutti i milioni d'Italiani, trovereste che sono infruttuosi dei miliardi. Ma a poco a poco tutti vanno imparando a tramontare in carte di credito ed azioni dello Stato, delle Banche, delle Casse di risparmio il danaro effettivo, che rende a chi lo dà, e poi rende a chi lo presta per farsene un mezzo di mettere a profitto altri capitali infruttuosi. Questa seconda qualità di capitali forma forse una somma ancora molto maggiore della prima, sebbene tanti non sappiano valutarla.

Un capitale infruttuoso sono tutte le capacità tanto dell'intelligenza, quanto del braccio, a produrre valori col doppio lavoro, e che si lasciano inoperosi, il più delle volte appunto per la mancanza del capitale della prima specie. È un capitale

INSEGNAMENTI

Imprizioni nella carta pagina 100, 25 per linea, Annuncio amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garante.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 ossia

questo cui noi andiamo di giorno in giorno ascendendo con una doppia ginnastica e colla esperienza; ma che si accrescerebbe e si utilizzerebbe molto più volentieri, se non trascorriamo una terza qualità di capitale. E questo capitale è composto, per dirla coll'antica denominazione degli elementi, della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco, cui lasciamo in molte parti d'Italia inoperosi. Noi abbiamo infatti anche di questo ordine, di capitali in Italia molti miliardi infruttiferi. E per questo, essendo abbastanza ricchi di capitali, siamo poveri per carezza dei frutti.

Ciò accade perchè nell'isolamento e nel quietismo in cui siamo stati mantenuti finora in Italia, ogni movimento si è rallentato; ogni nostra attività, invece di correre sulle ferrovie, continua a procedere per invia sopra la schiena del sommario, perchè non abbiamo saputo fare una combinazione di quelle sorti di capitali, cioè del danaro, della capacità personale e della ricchezza naturale di tutto il paese, per farli fruttificare. Qualcosa si comincia a fare; ma siamo tuttora molto addietro. Però si va imparando, e qualcosa potremo fare anche noi, se penseremo sul serio a non lasciare infruttuosi quei capitali cui possediamo, tentando le sopraccitate combinazioni.

Raccolti da tutte le saccoccie i danari, che facciano di tante goccioline fiume nelle Casse di Risparmio e nelle Banche, unite le capacità della intelligenza e del braccio, queste due sorte di capitali si potranno applicare alla terra; e non avremo più terreni paludosi, sterili, per soverchio, o manco di acqua, né altri privi di utile vegetazione per non poterli ridurre, che si appropriino gli elementi dell'aria e del suolo mediante il calore, né correnti infestate perché sbagliate, né forze inutili di acque cadenti per mancanza di macchine e di ingegneri industriali che le facciano lavorare.

C'è l'uomo o l'istituto a cui abbonda il danaro, ma manca la capacità, o il suolo, o la forza. Egli dà quello che ha, antecipa e si paga sui frutti. Chi riceve n'è contento, poichè divide i frutti volontieri con chi gli dà i mezzi di ricavarli.

Ora noi p. e. in Friuli abbiamo terre da far fruttificare, prosciugandole e colmandole colle torbide, altre irrigandole, abbiamo queste acque per lo più infestate, od almeno inutili sia come combinazione col sole, col sole e coll'aria che nutrono e stimolano la vegetazione, sia come forza per le macchine. Le capacità saranno scarse, ma non mancano affatto. Piuttosto mancano i danari.

Ebbene, quando ci sia chi antecipa il danaro, chi presta la capacità, almeno in parte, e si paga sui frutti maggiori di ciò che ora quasi inutilmente possediamo, rende un servizio a noi. Né monti denudati dalle acque sbagliate, né torrenti che invadano le pianure colle loro ghiaie, né paludi e lagune e spiagge che per soverchio umore sono sterili, né corsi d'acqua impetuosi saranno indarno, se noi facciamo una savia combinazione delle tre sorte di capitale. Non godremo una parte almeno dei frutti cui ora non possediamo punto, solo che acconsentiamo ad associarci, a lasciarci antecipare danaro e prestare capacità, compensando altri con una parte dei frutti che verranno, ma cui ora non possediamo se non in potenza.

Noi Friulani, che non siamo ora se non per metà proprietari del nostro suolo, che in molti casi è appena spazio, ma che mediante il sole, l'acqua, i vegetabili che ne verrebbero, gli animali che se ne nutribbero, sarebbero una vera ricchezza; noi siamo poveri e possiamo diventare ricchi soltanto colla associazione che assicuri coloro che vogliono applicare sul nostro capitale spazio di suolo, acqua, aria e sole e il capitale danaro ed il capitale capacità.

Perchè non lo facciamo, piuttosto perchè non lo abbiamo fatto ancora? Perchè fino a tanto che siamo stati comandati ed impediti dagli stranieri non potevamo associarci per raccolgere i danari, per prestare, per farli fruttare sulla terra, e non sapevamo nemmeno farlo per mancanza nell'arte della produzione e di giovarsi della nostra ricchezza.

Supponiamo che in pochi anni si acquisti la chiesa rovaggenza di tutte queste cose, e possediamo in case le istituzioni bancarie, le capacità costruttive e l'esperienza delle utili associazioni, ed il Friuli diventerà una delle più ricche regioni d'Italia.

Chi non lo vede è ignorante, e da compiangersi, finchè non lo diventa volontariamente; chi lo vede e per indolenza non fa quello che deve fare, ruba a sé, a suoi figli, al proprio paese. Non serve dire che mancano i mezzi; poichè oggi si paga coi utili, si trovano sempre le antecipazioni quando gli utili sono certi, come accade nel caso nostro.

P. V.

ITALIA

Roma. La Voca della Verità ci fa sapere che anche l'altro ieri fu tenuto un ricevimento dal Papa

Eran ammesso all'udienza le deputazioni della Società per gli interessi cattolici di Terracina, Pignano, Maenza, Roccasecca e Roccagorga, alla testa delle quali stava monsignor vescovo Trionfetti.

All'indirizzo letto dal conte Agostino Antonelli, presidente della Società di Terracina, il S. Padre rispondeva benevole parole di incoraggiamento, perché queste benemerite Società paraverino forme e costanti nell'opera, alla quale si sono dedicate, senza temere le opposizioni della rivoluzione.

Questa, ha soggiunto il Santo Padre, somiglia, come ricordava S. Cesareo protettore di Terracina, a quel fanciullo che faceva ingrassare con ogni mezzo di crapula per essere poi immolato con gli occhi bendati, con le mani avvinte alle bugiarde divinità del paganesimo. La rivoluzione che adesso tutto scivola non sfiora diversamente, immolata da suoi propri figli per fatto de' suoi medesimi errori. Ma la verità prima o poi consegnerà il suo trionfo.

Questo pensiero e la benedizione del Vicario di Gesù Cristo vi conforti.

Leggiamo dell'Opinione:

La dimostrazione patriottica o piuttosto il convegno S. Pancrazio, in commemorazione della vittoria riportata dai romani il 30 aprile 1849, ha avuto luogo quest'oggi colla massima tranquillità.

Qualche centinaio di persone, parte in vettura e parte a piedi, si sono portate sul lungo del combattimento, e precisamente di fronte all'entrata della villa Panfilo, e da lì dopo avere passeggiato ed essersi fermate qualche tempo, sono rientrate in città col contegno il più calmo e dignitoso.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* parlando dell'apertura dell'Università di Strasburgo avvenuta il 4 maggio, pensa che coll'invitare a quell'apertura gli Stati minori, la Prussia volle dar mostra della sua supremazia e far consacrare in certa guisa l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Nell'invito poi rivolto all'Austria, il giornale dice che non poteva esser declinato, ma che non si può scorgere nell'accettazione nessuna idea di ostilità dell'Austria verso la Francia.

Lo stesso giornale ritesse la storia delle elezioni boeme onde provare che furon fatte sotto il regno del militarismo e del terrore, e ricorda ai centralisti il proverbo: *Oggi a me, domani a te.*

Francia. Il generale Wimpffen dirigeva di questi giorni una lettera al *Séle* a proposito della relazione della Commissione d'inchiesta sulle capitalizzazioni per decidere ogni sua responsabilità nella capitazione di Séden. L'ex-comandante della piazza di Séden, dichiarò che alle due e mezza l'esercito francese trovavasi ancora intatto sul campo di battaglia, mentre Napoleone III, che in quel punto non era rivestito di alcuna autorità, faceva arbitrariamente innalzare la bandiera bianca. Il quale fatto fu la sola causa diretta ed immediata della disfatta.

La *Gazzetta de France* scrive a proposito di quella lettera: «Tutta la stampa ha riprodotto la protesta del generale Wimpffen contro il rapporto della Commissione d'inchiesta. Da questa emerge che l'ordine di innalzare la bandiera parlamentare fu dato dal Bonaparte, mentre l'esercito trovavasi ancora in grado di combattere, e che questo solo fatto, producendo la demoralizzazione e lo sconfitto nei soldati, fu la vera origine della catastrofe.

L'Imperatore, che dichiara la guerra per un interesse politico personale, e poscia capitola allor quando il solo interesse della sua persona glielo detta: ecco le ome che si preparano i popoli accettando le monarchie di ventura.»

Il *Séle* riportando queste parole, soggiunge: «Facciamo osservare alla *Gazzetta de France* ed ai suoi amici, che, in un paese di suffragio universale, non vi possono essere che monarchie di ventura.»

Parecchi membri dell'Assemblea nazionale, appartenenti all'estrema sinistra, diressero una lettera al signor Thiers pregandolo di sospendere l'esecuzione delle sentenze capitali, pronunciate dai tribunali civili e militari, sino a che l'Assemblea siasi pronunciata sulla proposta presentata dai deputati medesimi, e secondo la quale verrebbe abolita la pena di morte.

Spagna. Il *Cour de France* ha una corrispondenza da Estella, dalla quale rileviamo con sorpresa che quelle importanti fortezze si trovano nelle mani dei carlisti, che la tengono presidiata da 2000 uomini, di cui, al dire del corrispondente, buona parte armati di chassepoti. Come avviene che il governo spagnolo prevenuto tanti giorni prima dello scoppio del moto carlista non pensò a proteggere Estella da un colpo di mano? Ciò da una idea ben sfavorevole della politica del ministero Sagasta e di quella del maresciallo Serrano. In quanto alla notizia dell'entrata di Don Carlo in Spagna, essa non fu data dell'*Union de Paris*, come faceva supporre un telegramma della *Stefani*, ma bensì dall'*Union de l'Ovest*, la quale scriveva: Un dispaccio in cifra, giunto da Bayonna al conte C. annuncia positivamente l'entrata di don Carlos in Spagna.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI

Iersera abbiamo fatto conoscere in città in supplemento straordinario il seguente dispaccio:

Roma, 6 maggio, ore 5.45 pom. — Al Deputato Valussi.

Fu testé presentata al Parlamento la Convenzione colla Banca Generale Romana per la costruzione della ferrovia della Pontebba da Udine al confine italiano.

Il Ministro Sella.

Più tardi il *Giornale di Udine* ha ricevuto quest'altro dispaccio particolare dalla Stefani:

Roma, 6 maggio, ore 7.15 pom.

Oggi venne firmata tra il Ministro dei Lavori Pubblici e Comm. Allievi Direttore della Banca Generale una Convenzione relativa alla Concessione della Ferrovia Udine-Pontebba. Alla Banca Generale sonosi associati altri Stabilimenti di credito importanti, specialmente la Banca delle Costruzioni di Milano.

L'onorevole f.f. di Sindaco di Udine ricevette poi quest'altro dispaccio pure da Roma ieri.

Sono lieto di annunziarle la presentazione fatta ora del progetto della ferrovia pontebba dichiarato urgente.

BUCCHIA.

Il secondo di questi dispacci annunzia un fatto cui conoscevamo già in privato, cioè quello della partecipazione di parecchi stabilimenti italiani a quest'opera nazionale. Ciò ci è di buon augurio anche per la speranza di vedere questi imprenditori di varie parti d'Italia dare vita in appresso ad altre imprese in questa regione.

Ci si dice, che alcuni Consiglieri, affermando positivamente in un ordine del giorno motivato l'impegno di dare al Consorzio per il canale Ledra-Tagliamento il milione di subsidio, vogliono fare la riserva della regolare e compiuta costituzione di tale Consorzio. A noi pare che il sussidio, come la sospensione già avvenuta delle 225 oncie d'acqua, sieno la sicurezza che il Consorzio si fa.

N. 4565 — XI.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 3 corrente nell'Ufficio Municipale, Sezione Stato civile ed Anagrafi, onde gli interessati possano esaminarle e produrre i crediti reclami.

Dal Municipio di Udine, 4 maggio 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

La povertà e la prosperità del vicino. Tutti riconoscono facilmente di quanto incommodo e svantaggio sia anche al ricco la povertà del vicino; ma non tutti sanno comprendere quanto utile ci sia la sua prosperità. Eppure, se il vicino povero ci è molesto, perché ha sempre qualcosa da chiederci e la tentazione di prendersi il nostro, mendico o brigante ed in ogni caso incerto e misero da non poter con lui né convivere, né guadagnar negli scambi di prestazioni, tutto all'opposto l'agitato ne ci chiede, né ci toglie, ma ha molto da scambiare con noi per l'utile comune e si può vivere e campare con esso, perché è in caso di calcolare, che ad essere galantuomo e gentile a lui medesimo torna conto.

Come individui, come famiglie, come Comuni, e Regioni e Nazioni possiamo facilmente riconoscere che vale la stessa regola. Certo, ognuno dirà che pensa prima a sé; ma l'invidia del bene altrui è la più stupida cosa, è il più sbagliato dei calcoli.

Agricoltura, industria, commercio si alimentano e si giovano a vicenda, la montagna si giova della prosperità della pianura e viceversa. Non si crea in una famiglia, in un paese una ricchezza, che il vicino non se n'avvantaggi. Se molto si produce, molto si gode, molto si esporta e quindi molto s'importa, e molti sono che di tutto questo ci guadagnano.

Certo il prossimo è più o meno prossimo. Certo quando facciamo qualcosa per il parentado e per il vicinato ci torna più che per il comproprietario, per questo più che per il connazionale, per il connazionale più che per l'europeo civile, per questo più che per le più remote e più selvagge parti del mondo. Ma nessuno, a questa stregua, dirà che ci sia poco prossimo quegli che a breve distanza è reto dalle stesse provvidenze, consociato nelle stesse spese, posto in condizione da poter dividere il lavoro e la produzione e scambiarsi immediatamente i prodotti.

Quando non si hanno gli utili diretti se ne hanno d'indiretti; e questi ultimi sono maggiori in ragione della vicinanza e della diversità della produzione. Lavoreranno p. e. e prospereranno sempre più lo fabbriche dei nostri distretti manifatturieri ed ogni genere di negozio farà più guadagno quando si accresca di molto o con molto vantaggio la prosperità dell'industria agraria e la agiatezza degli agricoltori.

Noi rammentiamo qualche annata nella quale fanno un bel raccolto di bozzi, che si vendettero a buon prezzo; ed in quella annata non ci fu nessuno tra noi che non partecipasse al beneficio di quella prosperità.

Supponiamo che si ginneggesse per intanto a radoppiare la produzione animale ed agricola, mettiamo di una decima parte del territorio friulano col mezzo della irrigazione. Quale dei vicini che abitano questo territorio potrebbe dire di non essersi vantaggiato di questa ricchezza? La prosperità è come la miseria. Essa si comunica al vicino. La irrigazione ed ogni altra miglioria si diffonderebbe grado grado all'intorno come accadde dei gelci, dei prati artificiali, dei bestiami. Non si guadagna mai per sé soli, ma anche per i vicini. Chi ha, spende, e non spende soltanto per sé.

Noi vorremmo che questo comprendessero coloro che nessun proprio vantaggio sanno vedere dall'accrescere dell'attività e quindi della produzione e ricchezza agricola ed industriale nelle varie parti del Friuli. Ajutiamo ad aprire ogni fonte di ricchezza, che per quanto piccola essa sia, è pure un mezzo di acquistarne un'altra maggiore. Quanto più si sauro stringere, in sè medesimi l'idea dell'utile, tanto più della miseria e grettezza dell'animo nostro si fa una reale miseria economica nostra ed altri; mentre all'incontro con quanta più larghezza di vedute si comprendono i miglioramenti paesani tanto più giovarono a tutti noi e ci continuano la durata del benefizio.

Società Udinese Pietro Zoratti.

La Società Udinese Pietro Zoratti ha disposta una gita di piacere a S. Daniele del Friuli per il giorno di domenica 12 maggio corrente.

E sperabile che questo avvicendarsi di visite ai paesi della Provincia servirà a cementare i principi di concordia e di amicizia fra gli abitanti del nostro Friuli, principi che sono lo scopo precipuo a cui si informano le gite medesime.

Lettere minatorie. Sebbene si presenti sotto una forma amichevole in apparenza, ciò non pertanto la lettera che segue ha in realtà il carattere minatorio. Essa è il seguito di altri atti precedenti e ricorda eccitamenti e minacchie fatti qui anche colla stampa, e ripetuti da ultimo dalla Società degl'interessi cattolici a Roma.

Siccome non c'è legge che divieti né convenienza che richieda che ad Udine più che in qualunque altro luogo, si tengano aperti i negozi, come s'usa da molti, le domeniche fino al mezzogiorno, così ci sembra pure decoroso per la città nostra in confronto di tutte le altre, che si voglia cessare e non si fomenti questa intolleranza e questa violenza, contro la libertà e la legge.

La libertà nelle cose lecite è la migliore delle regole: e certo rende un servizio al pubblico, specialmente alla povera gente che lavorando tutta la settimana non ha tempo da fare le sue provviste di certo manifatture e forse neppure il denaro per questo e a chi ha da cambiare le sue valute, chi tiene aperto il negozio nelle ore mattutine. Tanti di fuori colgono appunto l'occasione del giorno festivo nel quale cessano i lavori per recarsi in città, sicché ogni violenza siffatta torna a danno del commercio. Che si direbbe, se si obbligasse invece a tenere aperti i negozi coloro che non lo vogliono?

Ecco la lettera:

Signore Carlo Tellini,

Vi consiglio a non ostinarvi col tener aperto il Negozio nei giorni Festivi.

Avverti voi, perché il più ragionevole dei Fratelli.

Accettate il consiglio d'un amico che sarebbe dolentissimo di qualche vostro dispiacere, perché vi stima e v'ama.

Un vostro amico

Pubblicazione. Gli impiegati della Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia mandarono in luce, un'Arringa di Antonio Bragadin intorno la navigazione, letta nel veneto senato in marzo del 1671, traendola dal Codice MDCCCVIII, Classe VII, della Marciana. Essi intesero, gentile pensiero, di festeggiare così la salute risorta di Teresa figliolotta del cav. ing. Daniele Francesconi e della contessa Clara Michiel. La pubblicazione del pregiato documento è merito del cav. Costantino Veludo, collega dei donatori, che fece opera opportuna negli anni nostri in cui tanto si parla dell'avvenire marittimo di Venezia. Antonio Bragadin è un secentista, come si palesa specialmente nell'ultima parte del suo discorso. Ma quanto alla sostanza, il nostro oratore, accentuato il presente decadimento di Venezia, in confronto del pristino splendore, si consola pensando che una vita nuova può talvolta uscire dalla corruzione degli Stati, ove non sia tarda la mano al rimedio. Se la poca sicurezza offende la navigazione commerciale, le navi da guerra, rose infatuose in tempo di pace, si facciano scorta alle navi private, togliendo esempio dall'Olanda che appunto assicurava i viaggi mercantili con la squadra, e questa sovveniva dei servizi prestati, con vantaggio del pubblico bilancio. Viceversa, le navi mercantili riunite fanno ufficio di di-

sidero il mare, o ben mannaia possono sostituire alle navi da guerra. È la idea che oggi si studia intorno alla unificazione delle marine, e quale scrive due notevoli articoli il deputato D'Anico nei fascicoli di ottobre e dicembre decorsi della Nuova Antologia.

G. O. B.

Teatro Minerva. Domenica scorsa si fece l'ultima rappresentazione dell'opera *Le Educa di Sorrento*, e si può dire che il successo di questo grazioso spartito, col progredire delle recite, non fu egrediente tutti gli artisti distinti nell'interpretazione. Papi, che cantava così bene, fino all'ultimo Prologo, Favotto, che nella sua parte è proprio da proprie a modello, avendo il privilegio d'una persona fatta a pennello dal personaggio che rappresenta, tutti gli artisti ebbero dal pubblico il più lieve accogliere. Non dubitiamo punto che la serata finale delle *Educate di Sorrento* al Teatro Minerva, sarà di buon augurio alla campagna teatrale che la Compagnia stessa aprirà fra poco, col medesimo spartito, a Trieste. Non vogliamo fare della *Educate*; ma non possiamo astenerci dal dire che i triestini passeranno delle belle serate andando ad udire l'*Educate* interpretata dalla Compagnia lirica del sig. Volpi.

Dagli anni 93 in su, non individuo i risultati numerici dei presenti prospetti, corrispondenti perfettamente con quelli attuali per le operazioni di censimento popolazione, Parte I, aggiornate dal Comune e dall'Ufficio Distrettuale.

Intruzione

1. **Intruzione** — 2. **Disertato di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

3. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

4. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

5. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

6. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

7. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

8. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

9. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

10. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

11. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

12. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

13. **Disertato di tutti i Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871**

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 636

AVVISO.

È aperto il concorso di Notaio riattivato in questa provincia con residenza in Paluzza, Distretto di Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1000 in Cartelle di Rendita italiana a valori di listino della giornata od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro Suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata ai termini della Circoscrizione Appellatoria 22 Luglio 1863 N. 42357, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale
Udine, 2 Maggio 1872

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Artico.

N. 140
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Prato Carnico

Avviso d'Asta

1. In relazione ad incarico superiore il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Antonio Dall'Orto R. Commissario Discrezionale un'asta per la vendita di n. 1500 piante resinose, costituenti i lotti III, V, ed VIII dei boschi Milas, Vallone, Prabosco e Pecolut di cui l'avviso 28 febbraio p. p. sul dato di l. 1393.56 pel III lotto, di l. 1530.33 pel V lotto e di l. 2003.89 pel VIII lotto ed in complesso sul dato di l. 18704.78.

Trattandosi di IV esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio Municipale di Prato Carnico in ogni giorno dalle ore 9 ant. alle ore 3 p.m.

4. Gli aspiranti dovranno cedere la sua offerta col deposito di l. 1.151 pel III lotto, di l. 1.531 pel V lotto, e di l. 200 pel VIII lotto, le offerte in aumento non potranno essere minori di l. 10 pel III, di l. 20 pel VIII, e di l. 150 pel V lotto.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo, fatta la necessaria riserva a senso dell'art. 59 del Regolamento sudetto.

6. Tutte le spese di martellatura, d'asta e contratti sono a carico del discezzionario come anche i boii e tasse.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco

P. Brusesci

Il Segretario

N. Canciani.

N. 140

REGNO D'ITALIA
Provincia del Friuli Distr. di Tolmezzo
Comune di Prato Carnico

AVVISO

per miglioramento del ventesimo
All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 28 corrente per la vendita delle n. 3164 piante costituenti i lotti III, V, VI, VII ed VIII dell'Avviso 20 febbraio p. p. n. 140, in terzo esperimento di cui l'avviso 11 corrente n. 140 rimasero aggiudicatarii signori Scrim, Lodovico per le n. 134 piante del bosco Vallone costituenti il VI lotto, per l'importo di l. 1.4240 e Coradina Domenico per le n. 530 piante del Bosco Ongara e Sottocoda costituenti il VII lotto per l'importo di l. 1.600.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. V dell'asta suddetta e negli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R.

Decreto 28 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile per miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade allo ora 12 merid. del giorno di martedì 14 maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di l. 1.712, sul VI lotto deliberato dal sig. Scrim, e di l. 330, sul VII lotto deliberato dal sig. Corradina, e dovranno stendersi sopra carta filigranata da l. 1.20 e presentarsi a questo Municipio, le quali saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di l. l. 1410 pel VI lotto e di l. 616 pel VII lotto.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco

P. Brusesci

Il Segretario

N. Canciani.

ATTI GIUDIZIARI

Avviso.

Il sig. Antonio fu Giuseppe Franchi d'Udine, rappresentato dal sottoscritto avv. di lui procuratore, presso il quale elesse domicilio, fa noto che va a produrre Ricorso all'Illi. sig. Presidente del r. Tribunale civile e corzonale di qui pella nomina di un perito, onde stimare gli immobili in seguito descritti, sui quali, esso sig. Francesco intraprese l'esecuzione in confronto dei sigg. Antonio fu Cristoforo e Tranquilla q.m. Francesco Malisani coniugi Defonti-Moro, domiciliati in Zugliano.

Descrizione degli immobili

a) in Sammardenchia
N. 37 Aratorio di pert. 4.39 rend. l. 5.09
• 711 Prato di pert. 23.42 rend. l. 47.07
b) in Pozzuolo
N. 1820 Aratorio di pert. 4.89 r. l. 10.76
• 1888 idem di pert. 3.28 rend. l. 2.30
c) in Zugliano
N. 447 Pascolo di pert. 5.00 rend. l. 1.80
• 947 Prato di pert. 12.08 rend. l. 11.11
• 937 Aratrio di p. 34.02 rend. l. 88.79

Gio tutto ad ogni effetto di legge.

Avv. G. Levi

Avviso

L'avv. Cesare Fornera d'Udine, procuratore del sig. Gio. Billiani di Gemona, che per gli effetti del presente atto e successivi si elegge domicilio presso il dott. Francesco di Capriacco in Udine, Borgo S. Bartolomio N. 2428 notifica che onde procedere alla esecuzione forzata in confronto del sig. Giuseppe Sonnella fu Giuseppe di S. Daniele produce istanza dinanzi l'Ufficio. Presidente di questo Tribunale per la nomina di un perito a stimare i seguenti beni immobili.

Distretto di S. Daniele del Friuli Comune Censuario di Mijano,

N. 2070 di pert. 2.46 rend. l. 3.76
N. 2071 di pert. 7.72 rend. l. 2.78, N. 2072 di p. 26.38 r. l. 45.90. N. 2073 di p. 5.19 r. l. 9.08, N. 2074 di p. 0.48 r. l. 10.80, N. 2075 di p. 0.75 r. l. 2.25, N. 2076 di p. 2.46 r. l. 3.76, N. 2077 di p. 0.63 r. l. 0.27, N. 2078 di p. 0.51 r. l. 0.44, N. 2079 di pert. 11.28 r. l. 31.68, N. 2080 di p. 2.19 r. l. 5.96, N. 2081 di p. 14.04 r. l. 24.57, N. 2082 di p. 2.60 r. l. 0.94, N. 2083 di p. 3.87 r. l. 10.53, N. 2085 di p. 8.30 r. l. 14.53, N. 2103 di p. 0.83 r. l. 18.—, N. 2127 di p. 1.38 r. l. 0.50, N. 2128 di p. 7.80 r. l. 13.76, N. 21365 e N. 2366 di p. 6.32 r. l. 4.86, N. 2389 di p. 1.46 r. l. 2.25, N. 2875 di p. 1.14 r. l. 1.98, N. 2876 e 2877 di pert. 5.53 r. l. 10.46, N. 2881 di p. 2.85 r. l. 4.36, N. 2888 di p. 3.02 r. l. 2.84, N. 3010 di p. 7.25 r. l. 18.34, N. 3129 di p. 4.50 r. l. 16.76, N. 3104 di p. 0.81 r. l. 3.24.

In mappa di S. Daniele del Friuli

N. 84 di p. 0.20 r. l. 35.75.

Udine 7 maggio 1872.

firm. CESARE FORNERA.

Bando

PER VENDITA DI IMMOBILI

Regio Tribunale Civile e Corzonale di Pordenone

Nel giudizio di esecuzione immobiliare incamminato a rito Austriaco presso il

cessato R. Tribunale Provinciale di Venezia e riassunto dappoi a rito italiano presso il R. Tribunale Civile e Corzonale di Pordenone.

al'istanza della signora

Salvietta Antonia fu Giuseppe ved. Salvi di Venezia, con domicilio eletto in Pordenone presso il suo Procuratore avv. Francesco Carlo Etro

contro degli signori

Fabris-Isnardi nob. Caterina fu Francesco Sam Antonio fu Gaetano e Sam-Hoffer Elisabetta fu Gaetano, i due primi di Tiezzo, Comune di Azzano, e la terza di Corva Comune di Azzano.

Il sottoscritto Cancelliere, notifica

OMISSIS

Che d' inanzi al suddetto Tribunale nell'udienza del giorno 20 giugno 1872 alle ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita dei seguenti immobili sul dato di stima ribassato del decimo, loro attribuito dalla perizia assunta nel settembre 1867 dai signori Poletti e Salvi, e in margine a ciascun lotto segnato. Gli immobili stessi sono posti nella Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone, Comune consueto di Tiezzo.

Lotto I:

N. 34 Orto di pert. 0.44 rend. l. 0.45.
• 74 Casa colonica di pert. 1.68 r. l. 33.84.
• 72 Aratorio di pert. 0.69 rend. l. 1.20.
• 417 Arat. arb. vit. di p. 2.76 r. l. 10.35.
• 118 Pascolo di pert. 2.40 r. l. 0.46.
• 125 Stagno di pert. 0.74 rend. l. 0.0.
• 126 Prato di pert. 2.46 rend. l. 4.01.
• 127 Ar. arb. vit. di pert. 1.35 r. l. 36.83.
• 128 Prato di pert. 6.15 rend. l. 10.02.
Totale pert. 30.27 rend. l. 98.46.

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 3103.

Lotto II:

N. 87 Casa col. di pert. 2.53 r. l. 31.20.
• 88 Arat. di pert. 0.60 rend. l. 1.91.
• 260 Pascolo di pert. 2.09 rend. l. 0.40.
• 217 Arat. arb. vit. di p. 4.60 r. l. 8.28.
• 227 idem di pert. 8.79 rend. l. 13.82.
• 249 idem di pert. 6.95 rend. l. 12.51.
• 251 idem di pert. 44.49 rend. l. 40.93.
• 292 Arat. di pert. 6.21 r. l. 19.81.
• 298 Pascolo di pert. 2.53 r. l. 0.48.
• 300 Arat. di pert. 5.82 rend. l. 7.16.
• 126 Arat. arb. vit. di pert. 1.59 di pert. 5.96.
• 1128 idem di pert. 3.95 r. l. 7.14.
Totale pert. 90.15 rend. l. 1451.57.

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 4331.70.

Lotto III:

N. 50 Orto di pert. 2.60 rend. l. 8.29.
• 82 Prato ar. v. di pert. 3.69 r. l. 5.04.
• 83 Casa di pert. 3.90 rend. l. 93.72.
• 84 Zerbo di pert. 1.24 rend. l. 0.07.
• 85 Arat. di pert. 0.74 rend. l. 1.64.
• 212 Arat. arb. vit. di pert. 20.39 rend. l. 36.54.

• 214 idem di pert. 8.16 rend. l. 22.68.

Totale pert. 40.54 r. l. 167.98.

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 15007.50.

Lotto IV:

N. 63 Arat. arb. vit. di pert. 0.33 rend. l. 0.33.
• 64 Casa col. di pert. 4.01 r. l. 16.56.
• 65 Arat. arb. vit. di pert. 0.17 rend. l. 1.76.
• 518 idem di pert. 5.08 rend. l. 9.14.
• 553 idem di pert. 14.70 rend. l. 40.87.
• 611 idem di pert. 2.03 rend. l. 5.64.
• 612 idem di pert. 8.15 rend. l. 30.56.
• 613 Prato di pert. 3.67 rend. l. 10.99.
• 617 idem di pert. 2.07 rend. l. 6.15.
• 1976 Arat arb. vit. di p. 5.32 r. l. 149.94.
Totale p. 42.83 r. l. 144.45.

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 2950.50.

Lotto V:

N. 21 Arat arb. vit. di p. 0.98 r. l. 3.67.
• 29 Casa colonica di p. 1.50 r. l. 1.18.—
• 30 Arat arb. vit. di p. 1.07 r. l. 4.01.
• 259 Zerbo di pert. 6.70 rend. l. 0.40.
• 273 Prato di pert. 2.58 rend. l. 4.21.
• 274 Pascolo di pert. 2.64 rend. l. 1.14.
• 275 Arat arb. vit. di p. 5.82 r. l. 16.18.
• 474 Pascolo di pert. 1.12 rend. l. 0.48.
• 487 Arat di pert. 5.60 rend. l. 6.89.
• 501 Boschivo dolce di p. 8.12 r. l. 7.71.
• 502 Arat arb. vit. di p. 8.55 r. l. 7.87.
• 1170 idem di pert. 4.60 rend. l. 4.23.
• 1901 Sodo di pert. 18.60 r. l. 3.95.

Totale pert. 67.88 rend. l. 80.74

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 3213.90

Lotto VI:

N. 201 Arat. arb. vit. di p. 9.25 rend. l. 16.68.
• 1072 Arat. arb. vit. di pert. 17.46 r. l. 16.06.

Tot. pert. 26.71 rend. l. 32.71.

Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 1083.—

I quali stabili furono nel 1871 caricati in complesso di Lire 138.33 di tributo diretto, e, confinano da diverse

parti con strada pubblica, coi fratelli Sam, con Russolo, Cappellari, Compagni Foenis, Sarter, Tosoni, ed altri, e come meglio alla perizia